

# Sott'accusa la manovra Monti che penalizzerebbe le pensioni Forze dell'ordine, sit-in di protesta davanti alla sede della prefettura

di ANTONELLA FURCI

SEMBRA sia la "specificità" del comparto delle forze dell'ordine ad essere sottovalutata dalle manovre del governo Monti. Ed è questa specificità del mestiere a essere stata evidenziata dai 500 mila impiegati della categoria che ieri mattina hanno scioperato scendendo in tutte le piazze italiane.

La protesta non è mancata nemmeno a Vibo Valentia, dove gli stessi operatori della sicurezza hanno manifestato davanti a quello che ormai è diventato il luogo simbolo di scioperi e mobilitazioni, la Prefettura. Poliziotti e delegati sindacali quali Siap, Silp-Cgil, Coisp, Anfpi della Polizia di Stato e Osapp-Sinappe - Fp Cgil della Polizia penitenziaria e Corpo forestale, insieme anche Uspipi, Confasal, Sindir Ugl dei Vigili del Fuoco, hanno dimostrato la loro contrarietà nei confronti della manovra del nuovo governo. A essere messo in discussione è stato il tema della previdenza sociale e al contempo l'evidente mancanza di tutela nei confronti

di questo delicato settore. «Una categoria ha affermato il rappresentante del Silp-Cgil Giuseppe Molino, in nome anche di tutti i delegati sindacali dei poliziotti, - alla quale non viene riconosciuto il fatto che è esposta ogni giorno a una serie di rischi. Con questo sciopero denunciamo l'assoluta mancanza di sensibilità del governo nei confronti degli appartenenti al comparto sicurezza-difesa e soccorso pubblico», ha aggiunto il rappresentante sindacale.

Una forte preoccupazione, dunque, per la questione previdenziale. Pare, infatti, che con l'aumento dell'età media pensionabile dei poliziotti e degli al-

tri militari, il governo Monti non prendesse seriamente in considerazione la probabilità di conseguenze negative non solo per la sicurezza degli operatori della polizia stessa

ma anche e soprattutto per l'intera società.

«Mantenendo in servizio un poliziotto fino ai 65 anni, con tutte le responsabilità e i rischi che il mestiere richiede - ha aggiunto il delegato sindacale Molino - la sicurezza sul territorio non potrà essere garantita pienamente». Per tale motivo le forze dell'ordine, con delegazioni nazionali in mobilitazione ieri mattina a Roma davanti al Ministero del lavoro e al ministero dell'Economia, hanno rivendicato l'avvio della previdenza complementare che essi tra l'altro attendono ormai da oltre 15 anni. Una previdenza, inoltre, che oggi risulta ancora più necessaria in seguito all'introduzione del sistema contributivo per tutti i lavoratori. Dimostrando in questo modo la loro presenza sul territorio, i rappresentanti sindacali in protesta davanti alla Prefettura di Vibo hanno poi aggiunto che comunque «attendono fiduciosi le risposte da parte del governo».

Quest'ultimo a sua volta proprio in questi giorni, ma in seguito alle pressioni fatte dalla categoria in sciopero, si è dimostrato disponibile al confronto con i delegati sindacali nazionali delle forze dell'ordine. Comunque sia, aspettando le ultime novità in merito, i manifestanti di Vibo hanno infine sottolineato «che qualora il Governo prendesse decisioni sbagliate in materia previdenziale il pericolo di un abbassamento dei livelli di sicurezza non solo all'interno degli operatori delle forze dell'ordine, ma anche e soprattutto dei cittadini stessi sarà incombente su tutto il Paese».

